

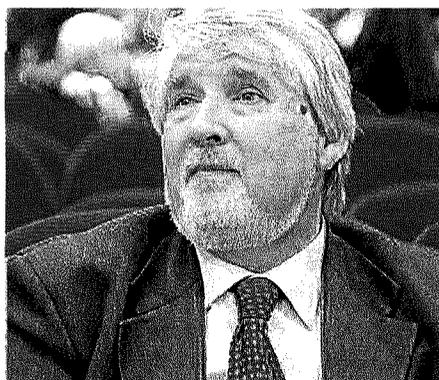
PENSIONI/2 GOVERNO-SINDACATI STUDIANO CORRETTIVI ALL'APE SOCIAL

Il cantiere previdenza riapre oggi Sul tavolo il nodo donne e disoccupati

ROMA

PRIMO tagliando, oggi, al nuovo round tra governo (nella foto il ministro **Giuliano Poletti**) e sindacati per l'Ape social. Dopo la pensione di garanzia o minima da 650-680 euro per una parte dei giovani entrati al lavoro dal 1996, al centro del confronto del riaperto cantiere previdenza saranno i correttivi al meccanismo che permette a disoccupati e altre categorie disagiate di ottenere un reddito-ponte prima del trattamento pensionistico. In primo piano l'ipotesi di ridurre di 2 o 3 anni il requisito contributivo per le donne che hanno figli o che assistono parenti disabili. Rimane, invece, affidata al gioco della legge di Bilancio la possibilità di ampliare la no-tax area a favore dei pensionati. Il tutto mentre non viene meno il pressing dei leader di Cgil, Cisl e Uil per il blocco dell'aumento dell'età pensionabile a 67 anni dal 2019.

SU APE SOCIAL e precoci (i lavoratori che hanno cominciato l'attività durante la minore età), nello specifico, due sono i nodi più intricati da sbrogliare. Il primo riguarda il reperimento di nuove risorse per ampliare la platea dei destinatari dell'intervento che hanno fatto la domanda entro la metà di luglio e che rischiano di restare fuori per l'esaurimento dei fondi. La pressione per soddi-



LA VERA BATTAGLIA
Cgil, Cisl e Uil di nuovo in pressing: stop all'aumento a 67 anni dell'età per lasciare il lavoro

sfare tutti è trasversale: è possibile che non ci saranno rinvii al nuovo anno per la concessione del trattamento. Il secondo capitolo tocca direttamente le donne. E in questo caso il governo potrebbe accettare l'idea di abbassare il requisito contributivo chiesto per l'Ape social di due o tre anni a seconda del numero di figli (con una riduzione di 12 mesi per ogni figlio nato) nell'ambito delle agevolazioni previste per il cosiddetto lavoro di cura. Il che significa che si potrebbe passare da 30 anni a 28 o 27 anni di contributi (sempre con il requisiti-

to anagrafico di almeno 63 anni): sempre all'interno delle categorie ammesse a questa forma di anticipo, a cominciare dalle disoccupate. E sempre per i disoccupati, uomini e donne, dovrebbe essere aperta la strada per ricomprendere nella platea dei beneficiari dell'Ape social anche coloro che, rimanendo senza lavoro, non hanno avuto accesso, però, agli ammortizzatori sociali per mancanza dei requisiti o per scadenza del termine di presentazione della relativa domanda.

A SOSTENERE, d'altra parte, che «la nostra battaglia non è finita per correggere le orribili storture della riforma Fornero» è la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, che in primo luogo punta il dito contro un ulteriore aumento dell'età pensionabile rispetto all'aspettativa di vita. Di qui la richiesta, su cui insistono i sindacati, di congelare il meccanismo che altrimenti porterebbe a 67 anni (dagli attuali 66 anni e 7 mesi) l'età di pensionamento nel 2019. A favore della rimodulazione con blocco dell'età anche i due ex ministri del Lavoro, Maurizio Sacconi e Cesare Damiano. Ma, contro, si muovono la Ragioneria dello Stato, l'Inps di Tito Boeri e l'Istat, oltre che lo stesso Pd. Tanto più che le risorse sono limitate e si punta, semmai, a utilizzarle per i nuovi sgravi per le assunzioni dei giovani.

Claudia Marin

